

L'AGENZIA DELLE ENTRATE

Scudo fiscale:
frontalieri salvi

«In merito alla problematica dei lavoratori all'estero, tra cui i frontalieri, legata allo scudo fiscale, l'Agenzia delle Entrate precisa che questi soggetti nulla hanno a che fare con l'evasione internazionale». È quanto si legge in una nota dell'Agenzia che risolve l'incertezza dello status dei frontalieri.

servizio a pagina 9

[L'ANNUNCIO DEGLI ISPETTORI]

Scudo fiscale, dietrofront di Tremonti
Salvati i conti correnti dei frontalieri

Nuova precisazione dell'Agenzia delle Entrate: una circolare spiegherà questa casistica

È un piccolo passo indietro, ma l'importanza che riveste e la ricaduta che avrà sono enormi. La pressione e la protesta avviate dai lavoratori frontalieri sul Fisco italiano (ieri l'ultima: una lettera delle Acli inviata direttamente al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti) avrebbe fatto cambiare idea agli 007 del Fisco: i redditi e i conti correnti degli oltre 50mila lavoratori frontalieri depositati nelle banche in Svizzera non saranno più oggetto di accertamento fiscale. Questo del resto - fino ad oggi - era l'intenzione del Fisco, così come aveva dichiarato in una risposta ufficiale l'agenzia delle Entrate nell'ambito della spiegazione e dell'applicazione delle norme sullo scudo fiscale. Anche i conti correnti dei frontalieri - era stato precisato - dovevano essere sottoposti al monitoraggio dello scudo e quindi, agli accertati fiscali, per verificare se quelle somme erano da considerare soldi esportati o detenuti illegalmente all'estero e quindi nascosti al Fisco italiano. Ieri, invece, la svolta:

la stessa agenzia delle entrate «si occupa di evasori e non di lavoratori» hanno fatto sapere gli ispettori fiscali di Tremonti. Sottolineando che «in merito alla problematica dei lavoratori all'estero, tra cui i frontalieri, legata allo scudo fiscale, questi soggetti nulla hanno a che fare con l'evasione internazionale». E proprio per «salvare» del tutto i soldi dei frontalieri, tenuti sui conti svizzeri il più delle

volte per pagare la previdenza complementare elvetica, e fare massima chiarezza, il Fisco ha aggiunto che questa «casistica sarà affrontata in una circolare in corso di emanazione che terrà conto delle tipologie di reddito, delle circostanze in cui è stato prodotto e del suo utilizzo». La lettera delle Acli comasca, inviata a Tremonti, del resto sottolineava proprio come «le telefonate che, in gran numero e da ogni dove», stavano ricevendo in questi giorni «evidenziavano il disorientamento e la confusione che i lavoratori frontalieri si trovavano ad affrontare».

Insomma, ora si potrebbe dire che i lavoratori frontalieri quantomeno sono salvi dalle morse dello scudo fiscale. E dopo che nei giorni scorsi da parte degli stessi frontalieri erano emerse preoccupazioni

è proteste legate all'applicazione dello scudo fiscale, indicate nella lettera inviata al ministro Tremonti, dalle Acli di Como, ora quei lavoratori possono tirare un sospiro di sollievo. In quella lettera, i lavoratori del canton

Ticino esprimevano forti timori di divenire soggetti al monitoraggio fiscale, avendo l'obbligo di avere un conto bancario in Svizzera per il versamento dello stipendio. Il Fisco ora «terrà conto delle tipologie di reddito, delle circostanze in cui è stato prodotto e del suo utilizzo». Chiarezza sembra essere fatta.

Simone Casiraghi

